



CURTIS VADI

PERIODICO DI CORDOVADO • FONDATA NEL 1968

3/2026



ERMANNO PASCOTTO

La generosità che non cerca riflettori



Ci sono vite che si spiegano non con le parole, ma con i chilometri percorsi per gli altri, con le ore rubate al sonno e con la silenziosa presenza dove c'è bisogno. Quella di Ermanno Pascotto è una di queste esistenze. Storico segretario del Gruppo Alpini di Cordovado, uomo della Protezione Civile e instancabile volontario, Ermanno incarna quella generosità pura che non cerca i riflettori, ma si alimenta dell'umiltà del fare. Dalle

fatiche dell'infanzia come figlio di emigranti fino agli incontri importanti, la sua storia è un mosaico di solidarietà, un esempio luminoso per i giovani che vogliano comprendere il vero significato della parola "comunità". Lo abbiamo incontrato per un viaggio nei suoi ricordi più cari.

Ermanno, partiamo dai suoi ricordi d'infanzia legati alla comunità di Cordovado. C'è un episodio particolare che porta nel cuore?

«Ricordo nitidamente una mattina alle 7. Pioveva a dirotto, il tempo era davvero pessimo e la tentazione di starsene a letto era tanta. Eppure io andai a catechismo. Quando arrivai, scoprii di essere l'unico presente. Don Aldo Pagnucco, lo storico parroco di Cordovado, decise di premiarmi per la mia costanza: mi portò in canonica e facemmo colazione insieme. Fu un'esperienza bellissima, un piccolo gesto di calore umano che non ho mai dimenticato.»

La sua infanzia è stata segnata anche dal fenomeno dell'emigrazione, una realtà comune a molte famiglie friulane dell'epoca. Come ha vissuto quegli anni?

«Sì, sono figlio di emigranti. Sia mio papà che mia mamma erano emigrati in Svizzera per motivi di lavoro. Purtroppo, a quel tempo, le leggi svizzere non permettevano agli immigrati di tenere con sé i figli se erano ancora piccoli. Di conseguenza, potevo andare a trovarli soltanto per 12 giorni all'anno, durante le vacanze scolastiche. È stato un periodo di grandi sacrifici e distanze.»

Chi si prese cura di lei a Cordovado durante l'assenza dei suoi genitori?

«Fui accolto da mio zio, Bruno Miniutti. Vivere con lui è stato fondamentale per la mia crescita, ed è proprio grazie a lui che è nata la mia più grande passione: quella per il lavoro di meccanico. Lo zio gestiva un'attività e io, fin da piccolo, passavo il tempo a dargli una mano alla pompa di benzina. Fu lì, in mezzo ai motori, che mi innamorai di questo mestiere.»

Accanto alla pompa di benzina di suo zio viveva un personaggio molto noto a Cordovado, Luigi Duz. Che ricordi ha della sua casa?

«Gigi mi voleva un bene dell'anima. A quel tempo, frequentare casa sua era una festa anche per un motivo spe-

ciale: aveva la televisione! Era uno dei pochissimi apparecchi presenti in tutta Cordovado. Ricordo che Gigi era un grandissimo appassionato del Festival di Sanremo. Gli piaceva tantissimo ascoltare le canzoni in gara e, durante le serate, si divertiva a fare i pronostici su chi avrebbe vinto. La cosa incredibile è che ci azzeccava quasi sempre! Oltre ad essere un grande pittore, aveva un orecchio finissimo e un grande intuito.»

È stato proprio Gigi a spingerla verso il mondo della scuola, vero?

«Sì, esatto. Quando stavo per finire le scuole medie, mi prese da parte e mi diede un consiglio che avrebbe cambiato il mio futuro. Mi disse chiaramente che avrei dovuto assolutamente continuare a studiare prima di andare a lavorare. Ripeteva sempre che lo studio e la cultura sono fondamentali per costruirsi un futuro solido.»

Questo consiglio si è poi tradotto in un aiuto concreto?

«Certamente. Luigi Duz passò dalle parole ai fatti. Tramite sua figlia Irene, si attivò concretamente per aiutarmi a scegliere il percorso giusto e mi portò a iscrivermi all'IPSIA a Portogruaro. Quella scelta formativa ha gettato le basi per trasformare la passione nata nell'officina di mio zio in una vera e propria professione. Devo moltissimo alla lungimiranza, alla generosità e all'affetto di quelle persone.»

Dopo gli studi è arrivato il momento del servizio militare. Anche in quell'occasione la sua passione per i motori l'ha accompagnata?

«Ho fatto l'alpino ed è stato un bellissimo periodo. Ho svolto il CAR (Centro Addestramento Reclute) a Cavazzo Carnico e successivamente sono stato trasferito a Carnia. La fortuna più grande è stata poter fare anche lì ciò che amavo di più: il meccanico. Ma la naja per me è stata soprattutto una grandissima scuola di vita. Lì ho scoperto il senso vero della condivisione, della fraternità, dell'altruismo e dell'amicizia. Si sono creati legami così profondi con i miei commilitoni che la nostra amicizia è durata ben oltre la fine del servizio militare.»

L'esperienza con le Penne Nere non si è interrotta con il congedo, anzi, è diventata un pilastro della sua vita sociale a Cordovado.

«L'essere stato Alpino mi ha segnato profondamente, tanto che dal 1991 ricopro il ruolo di segretario del Gruppo Alpini di Cordovado. Per me è un onore immenso. In tutti questi anni ho partecipato a ben 32 adunate nazionali, condividendo esperienze incredibili in giro per l'Italia. Ma essere Alpini significa soprattutto esserci per gli altri: con questo spirito ho sempre dato la mia disponibilità per prestare aiuto e intervenire nelle situazioni di emergenza, portando avanti i valori di solidarietà che ho imparato da giovane.»

Nel suo lungo percorso all'interno del Gruppo, ci sono figure o compagni d'arma che ricorda con particolare commozione?

«Ci sono due Alpini che porto nel cuore con un'emozio-



ne profonda: Luigi Ambrosio e Bepi Bagnarol. Bepi era un reduce della campagna di Russia. Ricordo ancora quando, con le lacrime agli occhi, mi narrava le immani sofferenze patite durante la tragica ritirata e il dolore per i tantissimi compagni che purtroppo non ce l'hanno fatta. Ascoltare quei racconti direttamente dalla sua voce era qualcosa che ti scuoteva l'anima.»

Accanto a questi ricordi così dolorosi e solenni, lo spirito alpino sa anche celebrare la vita e l'allegria. C'è un aneddoto più leggero legato a quegli anni?

«Assolutamente sì, l'essenza dell'alpino sta anche nella convivialità. Di Bepi ricordo un episodio memorabile legato a un'adunata nazionale a Torino, vissuto insieme a un altro grande amico, Aldo Ceroni. Decisero di partire per il Piemonte a bordo di una vecchia Fiat 126, caricando a bordo l'essenziale e, soprattutto, una gigantesca damigiana di vino! Potete immaginare il viaggio e l'arrivo. Fu una festa straordinaria, un concentrato di gioia, canti e spensieratezza che incarna perfettamente lo spirito di fratellanza delle Penne Nere. Momenti memorabili che restano scritti per sempre.»

Questo spirito l'ha portata anche a spendersi nelle grandi emergenze con la Protezione Civile.

«Guidato dai valori alpini, l'adesione alla Protezione Civile è stata una conseguenza naturale. Ho preso parte a tantissimi interventi a seguito di calamità. Quando c'è un'emergenza si parte a qualsiasi ora e sotto qualsiasi tempo. Ricordo l'aiuto prestato durante l'alluvione in Piemonte e il supporto a eventi civili, come la visita di Papa Francesco a Redipuglia, dove mi passò vicino e mi benedisse. Successivamente, ho avuto il privilegio di incontrarlo in udienza privata a Roma: gli ho stretto la mano e mi ha benedetto nuovamente. È stata l'esperienza più bella della mia vita.»

Il vostro aiuto non si è fermato neanche durante i mesi bui della pandemia. «Durante il Covid non potevamo tirarci indietro. Ci siamo messi a disposizione per portare cibo e medicinali a chi ne avesse bisogno ed eravamo presenti per prestare servizio al centro vaccinazioni. Quando la comunità chiama, gli alpini e i volontari rispondono.»

Oggi la sua attività di volontariato continua quotidianamente su più fronti a Cordovado.

«Opero come volontario della sicurezza: quando ci sono fu-

nerali, processioni ed eventi pubblici, sono a disposizione per garantire il corretto svolgimento delle funzioni. Inoltre, mi occupo del trasporto di anziani e disabili non autosufficienti verso le strutture ospedaliere. Insomma, faccio il volontario ovunque ci sia bisogno. Ricordo con simpatia quando aiutai nel trasporto del mobilio di don Dario, al suo arrivo come parroco a Cordovado.»

A quel trasloco è legato un aneddoto molto divertente, vero?

«Sì! Io e don Dario siamo entrambi grandi milanisti. La cosa più delicata che mi affidò da trasportare fu la statua di Franco Baresi, il suo idolo assoluto. Per lui era una vera e propria reliquia, e io, condividendo la stessa fede calcistica, la trattai con la massima cura! È un ricordo che mi fa ancora sorridere.»

Ermanno, lei ha dedicato e continua a dedicare tantissimo tempo alla comunità. Come si riesce a conciliare una vita così piena di impegni verso il prossimo?

«C'è un segreto immenso dietro a tutto questo, ed è mia moglie. Se ho potuto donare tutto questo tempo e queste energie alla comunità, è solo perché ho accanto a me Anna Maria, una donna meravigliosa. Mi ha sempre sostenuto, capito e affiancato. Questo impegno è anche merito suo.»

L'intervista con Ermanno Pascotto lascia un senso di profonda gratitudine. In un'epoca che viaggia a velocità frenetiche e spesso egoistiche, la sua figura si staglia come un punto di riferimento etico. Ermanno ha speso e spende il suo tempo migliore non per accumulare, ma per distribuire; non per apparire, ma per esserci. Il suo cammino insegna che l'umiltà non è debolezza, ma la forza silenziosa su cui si regge una società. Per i giovani di Cordovado e non solo, la vita di Ermanno può rappresentare il dizionario visivo di cosa significhi essere cittadini: accorgersi dell'altro, tendere la mano sotto la pioggia o nel fango di un'alluvione, e saper sorridere davanti a una vecchia Fiat 126 o a una statuetta di un campione del calcio. È questa l'Italia più bella, quella che non fa rumore ma che, ogni giorno, ci fa dire grazie. (A.B.)



CORDOVADO MEDIEVALE 2026

la storia torna protagonista



Struttura vincente non si cambia». È stato questo il punto di partenza del lavoro che ci ha accompagnati nella costruzione della XLI edizione di Cordovado Medievale, la manifestazione più importante e sentita del nostro paese. Dopo il lavoro e le esperienze maturate lo scorso anno, abbiamo scelto di partire da una struttura ormai consolidata, mantenendo gli elementi che avevano dimostrato di funzionare e concentrandoci, allo stesso tempo, su quegli aspetti che potevano

essere ulteriormente sviluppati. Insieme a me, anche quest'anno, il Comitato Artistico ha rappresentato il cuore della progettazione e della costruzione del programma, attraverso mesi di confronto, idee, telefonate, sopralluoghi e lavoro condiviso. Comitato Artistico formato da: Mattia Sclabas (regista), Luca Fiale, Andrea Zorzetti e Beatrice Dal Moro (Pro Loco), Anna Bigai e Maria Bircan (Rione Borgo), Flora Pillon (Rione Villa Belvedere), Angelica Varesi (Rione Suzzolins), Alberto Colavitti e Rita De Marchi (Rione Saccudello). La vera sfida di questa edizione è stata riportare la storia al centro della rievocazione. Abbiamo cercato per mesi il tema più adatto e la scelta è ricaduta sugli avvenimenti del 1387, quando Cordovado fu coinvolta nella guerra che vedeva contrapposti gli schieramenti di Udine e Padova. In particolare, abbiamo scelto di raccontare l'assedio di Cordovado da parte delle truppe guidate da Andrea Trotto e la successiva firma della pace. Questo episodio è diventato il filo conduttore delle tre giornate. Il venerdì abbiamo rappresentato l'arrivo dell'esercito di Trotto e l'assedio del paese, concluso con la vittoria dei Cordovadesi. Il sabato abbiamo raccontato l'arrivo degli ambasciatori di Udine e Padova, accolti dai nobili cordovadesi e invitati a un banchetto. La domenica, infine, la firma del trattato di pace è diventata il momento culminante della rievocazione, seguito dai giochi organizzati per celebrare la fine del conflitto. Per noi era importante che la storia non fosse soltanto uno sfondo, ma diventasse parte integrante del programma. Abbiamo quindi cercato di costruire una narrazione capace di accompagnare il pubblico da una giornata all'altra, dando un senso unitario ai diversi momenti della manifestazione. Accanto alla rievocazione storica abbiamo continuato a puntare sulla collaborazione con le realtà del paese. Con la scuola dell'infanzia Francesco Cechini abbiamo realizzato laboratori per bambini; il Gruppo Sbandieratori di Cordovado ha proposto attività dedicate a bandiere e tamburi; il Gruppo Scout Agesci Guado 1 ha contribuito con giochi in legno e percorsi di scoperta del paese, pensati per famiglie e visitatori di ogni età. Tra le no-

vità di quest'anno c'è stata l'aggiunta del venerdì sera, con un banchetto medievale con delitto: una cena con spettacolo che ha avuto un grande successo, nonostante il meteo avverso ci abbia costretti ad attivare il "piano B" al coperto. Un'esperienza che siamo felici di aver sperimentato e che ci auguriamo di poter riproporre, magari con un po' più di fortuna con il meteo! Il sabato è stato dedicato ai Rioni, con bandiere e tamburi a fare da protagonisti, accompagnati da accampamenti, musicisti, danze, fachirismo, teatro e spettacoli di fuoco. La domenica, invece, il borgo si è animato fin dalle 10.00 del mattino con bancarelle, accampamenti, giochi, laboratori e spettacoli per tutta la giornata. Alchimisti, musicisti, danzatori, artisti del fuoco e tante altre proposte hanno accompagnato migliaia di visitatori, nonostante le temperature particolarmente elevate. Il Rione Saccudello si è aggiudicato la vittoria dell'edizione 2026, chiudendo così un altro intenso weekend di festa. Un ringraziamento speciale va ai miei colleghi del Comitato Artistico, con cui ho condiviso idee, difficoltà e soddisfazioni. Grazie anche alla Pro Loco e all'Amministrazione Comunale per il lavoro fatto. La cosa che più mi rende felice è vedere come il lavoro intrapreso lo scorso anno stia continuando a dare i suoi frutti. Cordovado Medievale sta crescendo e, insieme alla manifestazione, cresce anche la capacità di valorizzare il nostro paese, la sua storia e le persone che lo vivono. Credo che questa sia la strada giusta: partire dalla nostra storia, coinvolgere la nostra comunità e costruire, edizione dopo edizione, una manifestazione capace di guardare al futuro senza perdere il legame con le proprie radici.

Mattia Sclabas



LO STORICO BEGOTTI IN DUOMO ANTICO



È stato certamente un piacevole "ritorno" a Cordovado quello del dott. Pier Carlo Begotti in occasione della manifestazione Cordovado Medioevale 2026. L'occasione è stata costituita dalla conferenza storica "Nel cuore del Medioevo. Corte, castello e statuti di Cordovado" che si è tenuta domenica 30 agosto, alle 14, in Duomo antico, in collaborazione tra Pro Cordovado e Circolo culturale Gino Bozza.

Il dott. Begotti aveva iniziato a frequentare Cordovado nella metà degli anni Ottanta quando ha realizzato il lavoro di ricerca sul Castello di Cordovado, commissionato dal Consorzio dei Castelli storici del Friuli Venezia Giulia, pubblicato nel 1988. Pier Carlo Begotti è laureato

in Lettere moderne a Venezia, con dottorato di ricerca in Ladinistica e Plurilinguismo a Udine. Dagli anni Settanta ha svolto numerose ricerche storico antropologiche e linguistiche in Veneto e Friuli, allargando le indagini all'area alpina, marchigiana e franco-spagnola, con attività di ricerca e docenza all'università di Udine. E' autore di centinaia di pubblicazioni per la Società Filologica Friulana, la Deputazione di Storia Patria per il Friuli, l'Accademia San Marco di Pordenone e la Società Friulana di Archeologia.

Intensa la sua attività di ricerca storica su Cordovado, oltre alla sopranominata pubblicazione del Castello del 1988, Begotti ha realizzato anche altre pubblicazioni: "Statuti di Cordovado del 1337" edito dal Circolo culturale Gino Bozza nel 1992, "Il convento domenicano" edito dal Circolo culturale Gino Bozza e Comune nel 1998, "Il Rinascimento. Cordovado tra l'autunno del Medioevo e la prima età moderna" edito dal Comune nel 2010, "La Municipalità di Cordovado dalla democrazia francese (1797-1914)" edito dal Comune nel 2011. E' stato anche coautore della monografia "Cordovat" realizzata dalla Società Filologica Friulana del 2002.

EVENTI CULTURALI DELL' ESTATE COMUNALE

5 GIUGNO: in arena di palazzo Cecchini, il Comune in collaborazione con l'associazione "Il dono di Rossana" hanno organizzato il concerto "L'appuntamento-Ornella Vanoni in jazz" con il Maria Dal Rovere Quintet (Maria Dal Rovere, David Boato, Paolo Prizzon, Alessandro Turchet, Daniele Labelli).

20 GIUGNO: in arena di palazzo Cecchini, nel programma della "Notte romantica nei Borghi più belli d'Italia", si è svolto il concerto divertente di Microband-Duel (The Best of) con Luca Domenicali e Danilo Maggio. Lo spettacolo dei due funamboli del pentagramma ha girato i teatri d'Europa facendosi apprezzare per il duello surreale fatto di ritmo e ironia.

1 LUGLIO: in auditorium Tondat, concerto di pianoforte in memoria di Marco Tondat e di tutte le vittime della strage di Dacca, nel decimo anniversario. Al pianoforte si sono esibiti Gabriele Benvenuto, Margherita Paulon, Riccardo Benvenuto con musiche di Bach, Chopin, Listz, Tchaikovskij, Scriabin, Ravel.

12 LUGLIO: in duomo antico, concerto dell'Accademia d'archi Arrigoni per omaggiare con la bellezza della musica la memoria di don Dario Roncadin, nel giorno del suo compleanno. Sono state eseguite musiche di Vivaldi, Tartini, Bach con gli artisti Francesco Comisso, Christian Sebastianutto, Michela Dapretto, Valentina Mazzocco, Domenico Mason, Ludovico Armellini, Alessandro Bizzarro, Alberto Busetтини e Ivano Zanenghi.

24 LUGLIO: in arena di palazzo Cecchini, spettacolo comico "Far miracoli" con l'attore Jacopo Pittino, regia di Ferruccio Merisi, dedicato al Mistero Buffo di Dario Fo e che segnala l'attualità della nuova Giullaria come forma comica e buffonesca che il premio Nobel per la letteratura ha così ben valorizzato.

4 SETTEMBRE: in auditorium Tondat, a cinquant'anni dal terremoto del Friuli, si è svolto l'incontro con lo scrittore e giornalista Toni Capuozzo per presentare il suo nuovo libro "Una piccola guerra. Il 6 maggio del Friuli", una data che cambiò per sempre la nostra Regione attraverso una pagina della nostra storia ancora molto presente. A moderare l'incontro Dario Bigattin.



ESTATE



Il furgoncino passava e un uomo gridava: "gelatiiii!". Era il Ceci, cappellino bianco da marinaio che sotto il sole estivo, con la sua trombetta in ottone: girava per i nostri paesi vendendo per poche lire (o un uovo fresco) il gelato che ristorava dal caldo agostano. Il gelato, che era in ridotte versioni dolciarie (vaniglia, cioccolato, pistacchio e nocciola) ma evidenziava una genuinità di lavorazione artigianale, e

una schietta radice casalinga, si faceva apprezzare. Quel furgoncino da anni non sottolinea più il tempo della semplicità, della genuina socialità. Oggi, mentre scrivo, la temperatura è vicina ai 40°C., mai successo nei miei settanta anni di vita, un incattivimento climatico che ha nell'uomo il principale colpevole, con le sue politiche di profitto e di egoismo, un'estate che ricorderemo per i suoi eccessi termici, per le giornate afose che tolgono il respiro, per le impossibili passeggiate pomeridiane, per il sudore a evaporare lo spirito spossato. Ma una volta, in gioventù, non sentivi la morsa canicolare, sopportavi con naturalezza il caldo estivo. L'umidità e il gradiente termico erano meno

invasivi di oggi, con la notte che portava un'oasi di inversione termica, una pausa, una ricarica vitale, un sospiro di sollievo. C'erano i laghetti - i Paker - erano la piscina comunale per bagni ristoratori, erano le terme per controllare l'impennata termica, lì in mezzo alla natura dopo la ferrovia c'era l'acqua sorgiva, un po' fredda, che leniva l'afa e rincuorava l'animo, i giovani facevano a gara per attraversare lo specchio d'acqua e mettere in evidenza la loro abilità natatoria. No, il furgoncino non c'è più, nessuno grida più "gelatiiii", né i laghetti si riempiono di ragazzi sudati. Cordovado soffoca, le fontanelle singhiozzano con le falde abbassate, i condizionatori hanno invaso il nostro mondo, non ne possiamo più fare a meno e la natura a volte si arrende, alberi rinsecchiscono, prati ingialliscono, e il rumore nitido del frinire insistito delle cicale ci accompagna come un inno alla sopportazione, il suo stridere ripetuto un monito severo. Dobbiamo ricordarci che il clima è di vitale importanza e occorre cercare di essere più virtuosi nelle piccole scelte quotidiane. Guardo fuori dalla finestra e l'accanimento solare s'infrange sulla tenda, rimbalza sul cappotto della casa, surriscalda asfalto e cemento. All'orizzonte una nuvola solitaria galleggia imbarazzata nell'intenso cielo azzurro, non c'è un rivolo di vento, lo stagno è nell'aria, una palude arsa e appiccicosa, fa caldo. Fa caldo quest'estate, senza il ristoro del Ceci.

Roberto Zanin

AMPLIATO IL PARCO GIOCHI

Sono terminati i lavori di sistemazione e ampliamento del Parco degli Alpini e del Parco dei bambini "Don Pietro Perin" in via Freschi, accanto agli impianti sportivi. L'intervento ha interessato sia la sicurezza delle aree sia l'offerta di attrezzature e spazi destinati alla socialità. La recinzione è stata completamente rifatta e l'area del parco è stata ampliata, con l'obiettivo di offrire ai frequentatori uno spazio più esteso, sicuro e accogliente. Per i più piccoli sono stati installati nuovi giochi, mentre la dotazione dei due parchi è stata completata con nuovi tavoli, panchine e cestini. I lavori restituiscono così alla comunità due aree verdi rin-

novate, pensate non soltanto per il gioco dei bambini, ma anche come luoghi d'incontro e di aggregazione per le famiglie. L'intervento è stato realizzato grazie alla collaborazione tra l'amministrazione comunale e il Gruppo Alpini e al cofinanziamento della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, che ha sostenuto il progetto con un contributo di 12.456 euro.



SISTEMAZIONE FOSSO E STRADA BIANCA IN VIA PERAREDI

Nell'ambito dei lavori relativi al progetto PNRR "Masterplan degli acquedotti del Friuli Venezia Giulia - Potenziamento dell'adduttrice di collegamento tra il campo pozzi di Savorgnano e la località di Bibione", realizzato da Livenza Tagliamento Acque S.p.A., sono stati effettuati alcuni interventi di ripristino in via Peraredi. In particolare, sono state sistemate e consolidate con pali in legno le sponde del fosso che costeggia una parte della strada, non lontano dell'incrocio con via Teglio. L'intervento ha consenti-

to di migliorare il deflusso dell'acqua, soprattutto in corrispondenza dell'attraversamento sotto la sede stradale, dove in precedenza tendeva a ristagnare. È stato inoltre posato nuovo ghiaino su tutta la strada bianca, migliorandone sensibilmente il fondo e la percorribilità.



MA CHE CALDO FA

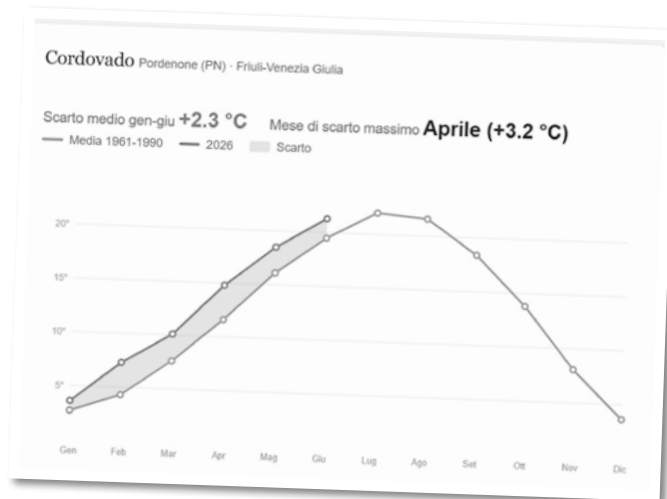


A Cordovado, come nel resto della pianura friulana, l'estate 2026 sarà ricordata per il caldo insistente. Un bilancio definitivo potrà essere tracciato soltanto ad agosto concluso, ma, al momento in cui scriviamo, i dati di giugno e luglio sono già eloquenti. Questi ultimi sono reperibili dal Meteo FVG Report, pubblicazione periodica di Arpa FVG-OSMER che descrive

in maniera dettagliata l'andamento meteorologico di ciascun mese nella nostra regione. In particolare, il report indica che a giugno 2026 la temperatura media mensile in pianura si è attestata attorno ai 24°C, circa 1,5°C più alta rispetto alla norma dell'ultimo decennio e 2-3°C rispetto al trentennio di riferimento (1991-2020). Un'analisi più dettagliata dell'andamento termico evidenzia che, rispetto all'ultimo decennio, la prima e la seconda decade hanno fatto misurare temperature circa in media; mentre la terza decade è stata estremamente calda, con temperature di circa 4-5°C più elevate. Ad esempio, il 29 giugno sono stati registrati 40 gradi di massima a Codroipo e Talmassons, 38,8 a San Vito al Tagliamento, 33,4 gradi a Fusine. Nella giornata del 30 giugno l'acqua del mare a Trieste ha toccato una temperatura media (a -2 metri di profondità) di 28,6 gradi. Anche a luglio le temperature si sono mantenute molto elevate. La temperatura media mensile in pianura si è attestata attorno ai 25-26°C, circa 1°C più alta rispetto alla norma dell'ultimo decennio e 1,5-2°C rispetto al trentennio di riferimento (1991-2020). Le precipitazioni, considerando tutto il territorio regionale, sono risultate inferiori del 30-60% rispetto al medesimo periodo di riferimento. Il quadro regionale si inserisce in un fenomeno ben più ampio. Secondo Copernicus, il programma di osservazione della Terra dell'Unione Europea, nell'Europa occidentale il bimestre giugno-luglio 2026 è stato il più caldo dall'inizio della serie delle rilevazioni, nel 1979: la temperatura media ha raggiunto 21,6°C, superando di circa 2,8°C la media 1991-2020 e di quasi 0,9°C il precedente primato, risalente al 2022. A livello mondiale, luglio 2026 è stato, insieme a quello del 2024, il secondo luglio più caldo mai registrato: la temperatura media del mese è risultata superiore di

1,47°C a quella stimata per l'epoca preindustriale (che per convenzione si riferisce al periodo 1850-1900). Inoltre, se si allarga lo sguardo dai soli mesi estivi all'intera prima metà dell'anno, è possibile rinvenire informazioni specifiche su Cordovado. Queste, peraltro, confermano la persistenza di temperature superiori alle medie del passato. Un'infografica realizzata di recente dal quotidiano online Il Post su dati Copernicus mette infatti a confronto, mese per mese, la temperatura media mensile del 2026 con quella del trentennio 1961-1990 per la maggioranza dei comuni italiani. Gli scarti registrati a Cordovado sono tutti positivi (si veda il grafico qui pubblicato): gennaio +0,9°C, febbraio +3°C, marzo +2,5°C, aprile +3,2°C, maggio +2,4°C e giugno +1,8°C (quest'ultimo dato è calcolato sui valori disponibili fino al 18 giugno). In ogni caso, l'estate 2026 in Friuli Venezia Giulia si inserisce in una tendenza ormai inequivocabile, manifestazione locale di un fenomeno globale: l'aumento della temperatura media (sarà interessante, al riguardo, consultare anche il report Arpa FVG-OSMER di agosto), che rende le ondate di calore più frequenti, lunghe e intense, anche di notte, accentua l'evaporazione e asciuga suoli e vegetazione (nella foto, la roggia Ligugnana nei pressi dei campi da tennis, il 16 agosto). Ne risentono l'agricoltura, la disponibilità d'acqua, la salute delle persone fragili e il modo in cui viviamo le case, gli spazi pubblici e il lavoro all'aperto. Un'atmosfera più calda, inoltre, può trattenere una maggiore quantità di vapore acqueo, favorendo precipitazioni più forti e concentrate: periodi prolungati di siccità possono così alternarsi a piogge e temporali violenti. Ridurre le emissioni di gas serra e mitigare il cambiamento climatico, sulla cui origine antropica gli studiosi del clima concordano, rimane indispensabile, e diventa altrettanto urgente adattare i territori, aumentando il verde urbano, tutelando l'acqua e gli spazi d'ombra, e raffrescando adeguatamente edifici (in particolare ospedali, RSA, scuole, luoghi di lavoro) e case.

Antonio Costantini



Fonte: Il Post-Copernicus

EVENTI ESTIVI della Biblioteca "Gino Bozza"



Dopo la conclusione dell'anno scolastico e la normale interruzione delle varie attività realizzate d'intesa con gli insegnanti dell'Istituto comprensivo cordovadese al fine di promuovere l'amore degli alunni per la lettura, la biblioteca ha dedicato anche quest'anno il proprio impegno del periodo estivo alla realizzazione di alcune iniziative "esterne" rivolte alla ge-

neralità della popolazione del comune e del circondario. Lo ha fatto, come di consueto, con la attiva partecipazione a due programmi di eventi pubblici organizzati nel contesto della collaborazione tra le diciotto biblioteche comunali della pianura pordenonese, oggi riunite nel Sistema bibliotecario Tagliamento-Sile. Organismo, quest'ultimo, che accanto alla fondamentale funzione di supporto al servizio pubblico delle biblioteche che ne fanno parte (come la gestione del Catalogo comune e l'assicurazione del prestito interlibrario), si è negli ultimi anni qualificato per la capacità di promuovere iniziative culturali di raccordo tra le biblioteche stesse e le associazioni e i gruppi di operatori artistici attivi in ambito teatrale e musicale presenti nell'ambito pordenonese, nell'intento di valorizzare il ruolo delle diverse risorse esistenti, arricchendo l'offerta culturale rivolta alla complessiva popolazione, invitata a spostarsi nel corso della stagione tra l'una e l'altra sede degli eventi delle rassegne programmate. Il primo dei due eventi, svoltosi all'arena Cecchini il 3 luglio, ha fatto parte del programma di "Letture sceniche" organizzato dal Sistema bibliotecario con la manifestazione denominata "Biblioteche fuori luogo", un'iniziativa pensata per favorire la fruizione di un testo letterario anche al di fuori della esperienza della lettura individuale, in particolare attraverso la sua rappresentazione pubblica in ambito teatrale. L'opera scelta dalla Biblioteca, tra quelle selezionate e proposte dal vasto programma del Sistema che aveva quest'anno come filo conduttore il tema delle "Bugie" - tema scelto

anche in omaggio alla ricorrenza del bicentenario della nascita di Carlo Collodi, creatore dell'immortale Pinocchio - è stata "Il gran bugiardo", recente romanzo di Ermanno Cavazzoni la cui trama, imperniata sulla figura di un giovane che nutre un paradossale bisogno di mentire sulla propria reale identità perché non può fare a meno di presentare un'immagine di sé inventata di volta in volta nel desiderio di ingraziarsi l'altrui simpatia, è stata reinterpretata dai due attori Sara Beinat e Flavio D'Andrea in un adattamento scenico da essi curato, accompagnato dal commento sonoro e musicale del duo Gushi & Raffunk, in uno spettacolo condotto in una chiave leggera e ironica, che sembra avere pienamente incontrato il gradimento del numeroso pubblico presente. Con il secondo degli eventi esterni dell'estate la Biblioteca cordovadese - aderendo come già negli anni scorsi a un programma di promozione della lettura proposto dalla Regione a tutto il mondo bibliotecario - si è fatta promotrice di un'iniziativa destinata ai lettori più piccoli. L'invito alla lettura ha voluto in questo caso essere l'occasione per mostrare come l'incontro personale di bambine e bambini con il mondo fantastico narrato in un libro può diventare per loro anche occasione di partecipazione a un'esperienza comune di amena fruizione dell'ambiente naturale che li circonda, da condividere con chi sta vicino. Il progetto - inserito nel più ampio programma "La strada dei libri passa per..." e predisposto grazie alla diretta collaborazione con le vicine istituzioni bibliotecarie di Sesto al Reghena e di Morsano al Tagliamento - prende spunto dal racconto omerico dei viaggi di Ulisse, le cui avventure diventano oggetto di una originale rilettura in tre puntate, in un'edizione curata dagli attori della Cooperativa Damatrà, che rinnova in questo modo la proficua collaborazione da anni in corso con la Biblioteca G.Bozza, entro il più ampio progetto regionale "LeggiAMO 0-18". E' stato il Parco Cecchini di Cordovado, il 2 settembre, a fare da ambientazione naturale e da sfondo alla seconda delle tre puntate

di lettura scenica presentata da Damatrà, dedicata al racconto dell'incontro di Ulisse con la maga Circe e con le Sirene. Nell'occasione la narrazione proposta dagli attori della Cooperativa si è svolta entro una apposita scenografia, fatta interamente con materiali di recupero, in un allestimento capace di evocare nei piccoli ascoltatori le immagini della barca e degli ambienti che accolgono le tappe del viaggio dell'eroe omerico.



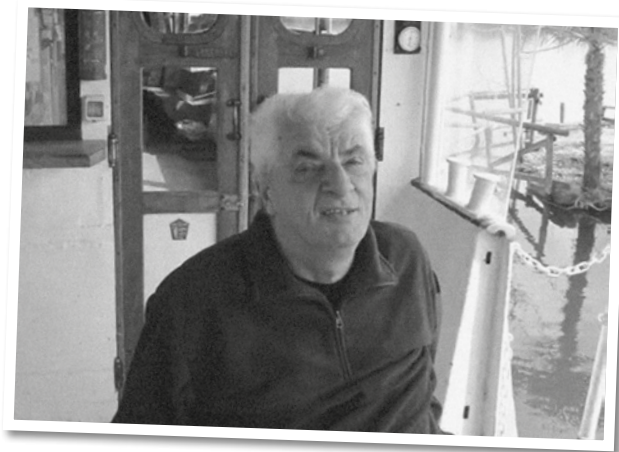
Giuliano Abate

QUANDO CORDOVADO aveva la sua radio

Nel 2016, nel mio primo libro "Cordovado, tra memoria e sogno" ho ricordato in un racconto intitolato "Il lato nascosto della radio", la mia breve esperienza, episodica dal 1974-1976 con la prima radio privata di Cordovado: Radio Onda Alternativa del presidente Gino Bertoia. Un'esperienza che sommata alla concomitante attività teatrale e alla redazione del Curtis Vadi, mi ha arricchito ed entusiasmato per la universalità del mezzo radiofonico e per l'indubbia libertà che esprimeva. Non ero amico di Gino, tant'è che l'ho conosciuto parlando con lui una sera attraverso la rete C.B., con un walkie talkie agganciato all'antenna della TV. Una sera in cui sentivo il dramma di un giovane ragazzo costretto su una sedia a rotelle dopo un incidente, ma anche la grande determinazione a trovare nuovi equilibri, nuovi scopi di vita, ero troppo giovane per cogliere a pieno un SOS personale non detto, senza confondere atmosfera guascona e goliardica che si respirava in radio con equilibri fragili. Qualche tempo fa, dopo trent'anni dall'esaurimento della esperienza della radio privata, mi telefona Gino, per dirmi di avere scritto la cronistoria della Radio e chiedermi se potessi leggerla e dargli consigli utili per stamparla. Sono rimasto sorpreso dalla sua richiesta e onorato, anche perché non ho mai saputo cosa ne pensasse del mio racconto sulla radio. Ancora oggi penso che ci sia una riluttanza ad ammettere che quella euforia, da me citata, era figlia di altre genesi. Ho letto con trasporto la sua bozza, molto asciutta di nomi, di date, di commenti specifici sui programmi, forse per non offendere nessuno, ma invece a tratti sferzante, malinconica, a tratti critica, dalla quale emerge una sostanziale solitudine, una idealizzazione tradita, ma a mio modesto parere non corrisponde alla mia memoria. Ero e sono fiero di quell'iniziativa, un passo importante per la nostra generazione, per la comunità di Cordovado, un accostarsi alla modernità con grande slancio, ma Gino mi ha fatto riflettere, con il suo scritto. Noi abbiamo approcciato la Radio ma non abbiamo capito Gino, io nel piccolissimo, ovviamente, ma altri che gli sono stati vicino per molto tempo credo non abbiano avuto la capacità di trasformare quell'esperienza in scuola di vita. Non so cosa farà l'amico Gino della sua bozza biografica ma non mi piacerebbe che un libro si concludesse in modo negativo e non emergesse che grazie al suo impegno ha

coinvolto molte persone. Quel '68 tardivo a Cordovado, foriero di novità, di sconvolgimenti sociali, di lotte per i diritti civili è stato anche la radio, che ha avuto tante facce: chi coglieva l'occasione di condividere passioni, tematiche che gli stavano a cuore (io ho fatto assieme al Cico un paio di puntate su spiritismo e Atlantide), chi continuava il dialogo iniziato con i C.B. e le ricetrasmittenti che sfidavano lo spazio per incontrare nuovi amici via etere, chi scopriva la possibilità semplicemente di essere ascoltato, chi curiosava una tecnologia nuova e affascinante. Cordovado in quegli anni aveva un giornale, un Cineforum molto seguito, e una radio che forse ha tradito le aspettative di Gino ma che ci ha regalato la completezza dell'innovazione, l'entusiasmo dell'avventura mediatica, luogo di molti incontri d'amizie e di anime gemelle e questo grazie alla visione tutta futuribile e proiettata al progresso di Gino, forse non del tutto consapevole dell'enorme occasione procurata ma coraggioso e dinamico, determinato e includente. Cordovado oggi lo conosce come gestore della Pesca Sportiva del Lago di Cordovado, attivo dal 1989 con un vaporetto dal 1994, altra impresa che gli fa onore in quel di Suzzolins, ma credetemi la radio resta un'esperienza di grande spessore culturale e rimane un vanto in quei primi anni Settanta in cui Cordovado usciva dal torpore dell'Ottocento.

Roberto Zanin



SPAL CORDOVADO

pronta alla nuova stagione

La Spal Cordovado è determinata e pronta a confermarsi nel campionato di 1^a Categoria che inizia il 13 settembre. Con la presentazione della prima squadra per il campionato 2026/27 ad autorità e sportivi è iniziata anche ufficialmente l'attività per il prossimo impegno agonistico in 1^a categoria. Il presidente Michele Russolo ha accolto nel giardino di villa Mainardi gli ospiti tra cui il sindaco Francesco Toneguzzo, il vicesindaco Fabio Tondat e l'assessore allo sport Alessandro Piovan. Per la Figc erano presenti il vicepresidente Christian Vaccher con il segretario Giuseppe Gubolin oltre allo staff tecnico e all'organico dei confermati (16 giocatori) e i nuovi arrivi in giallorosso.

"Rispetto, attaccamento alla maglia ed educazione - sono stati i principi di base che il presidente ha enunciato ai presenti e che intende applicare - la Spal deve essere un gruppo-famiglia aggregato e coeso dove si sta soprattutto bene insieme all'impegno che non deve mai mancare. Anche la società si sta consolidando con nuove prospettive e nuovi dirigenti che faranno parte della struttura. I risultati - ha proseguito - sono perciò la conseguenza di una organizzazione concreta dove tutti devono svolgere

la propria parte considerato che la società si sta avviando a raggiungere il secolo di attività. Sotto l'aspetto sportivo intendiamo confermare le valide prestazioni espresse lo scorso campionato (4 posto in classifica) con alcuni ritocchi di rinforzo e un organico giovane e motivato che auspichiamo possa crescere bene oltre a chiedere ai nostri sportivi la loro vicinanza; non li deluderemo!" Il sindaco e il rappresentante della federazione hanno portato il saluto e gli auguri dei propri enti ad atleti, tecnici collaboratori e volontari che rappresentano il patrimonio insostituibile per dare solidità all'ambiente sportivo che a Cordovado non manca. Momento particolarmente significativo deciso dalla società è stata la presentazione della "prima maglia" che indosserà la squadra in campionato che ha impresso il logo dell'associazione Progetto Marco - Uno di noi, che ricorda e onora la memoria di Marco Tondat, ucciso nell'attentato di Dacca in Bangladesh dieci anni e seguito il 22 di agosto

dal 10° Memorial intitolato all'imprenditore cordovadese. Il nuovo allenatore Daniele Visalli, con un lungo curriculum a Fontanafredda, Azzanese, Lumignacco, Fiume - Bannia e Sacilese di giocatore e a Casarsa e Aviano di allenatore era accompagnato dal suo team tecnico composto dal vice allenatore Marco Macchi, preparatore atletico Simone Santarossa e dal preparatore portieri Andrea Argenton. Un gruppo quindi proiettato in una prospettiva di crescita generale sia societaria che a livello agonistico e che con orgoglio ha alle spalle il solido settore giovanile del Comite con le società del Morsano calcio e del Teglio Veneto con oltre 200 giovani calciatori presenti in tutte le categorie della Federazione. La stagione della prima squadra inizierà con la Coppa Regione il 29 agosto inserita nel Girone C incontrerà l'Azzanese, Virtus Roveredo e Vallenoncello e proseguirà con l'avvio del campionato nel girone A a 18 squadre il 13 settembre. Queste le formazioni avversarie che incontrerà la Spal Cordovado: Azzanese, Aviano, Maniago-Vajont, Cordenonese 3S, Rorai Porcia, Spilimbergo, Torre, Unione Smt, Vallenoncello, Vigonovo, e Virtus Roveredo (le cordenonesi) Manzanese, Rivolto, Bertiole, S. Daniele, Tagliamento e Basiliano (le udinesi). Questa la rosa dei giallorossi: Portieri,



Emanuele Albini '06, Simone Boccalon '06, Maikol Salatin '06 (proveniente dal Rive d' Arcano Flaibano). Difensori: Gherardo Belloni '95, Andrea Bortolussi '89 (Fossaltese), Alessandro Bortolussi '04, Giacomo Buoso '05, Andrea Casagrande '02, Alex Monestier '06 (Ramuscellese), Riccardo Sut '02, Ruben Zanet '97. Centrocampisti: Filippo Gervaso '03, Lorenzo Innocente '96 (Camino al T.), Elpio Kpomassi '04 (Teglio Veneto), Simone Piasentin '97, Alessandro Puppo '02 (S.Stino), Marco Ruffato '02, Nicolò Schincariol '07 (Sas Casarsa), Matteo Zuliani '96. Attaccanti: Federico Ciol '98 (Vigor Cinto) Mattia Dainese '04, Andrea Fiorillo '99 (Teglio Veneto), Alessio Paschetto '02, Leonardo Valerio '05. Dall'Under 19: Christian Banzato '08 (attaccante), Davide Del Sal '08 (centrocampista), Mattia Paissan '08 (attaccante).

Lucio Leandrin

MARCO TONDAT SULLE MAGLIE GIALLOROSSE

Il logo dell'associazione "Progetto Marco - Uno di Noi" sarà sulle maglie della prima squadra della Spal Cordovado. Un evento inusuale, che ha emozionato perché racchiude forti significati etici e sportivi è avvenuto in occasione della presentazione della squadra 2026/27 della Spal Cordovado, quando, è stata mostrata al pubblico la divisa di gioco che indosserà la compagine giallorossa.

Il presidente del sodalizio Michele Russolo a nome della società per ricordare e onorare la figura dell'imprenditore cordovadese Marco Tondat ha comunicato che sulle maglie di gioco ufficiali della prima squadra verrà impresso il logo dell'associazione "Progetto Marco - Uno di Noi" come segno tangibile di vicinanza alla famiglia, amico e sportivo di Marco. "Un gesto - ha affermato Russolo - che abbiamo voluto evidenziare perché la presenza di Marco, ucciso nel feroce attentato di Dacca in Bangladesh dove morirono 22 persone tra cui 9 italiani possa venir ricordate anche sui campi di gioco del Friuli Venezia Giulia e dove la squadra sarà presente." Nell'occasione della presentazione del nuovo team spallino, al fratello Fabio è stata consegnata la maglia con la quale la squadra cordovadese giocherà in campionato nella imminente stagione 2026/2027. Nella medesima occasione è stata comunicata anche l'organizza-

zione del 10° Memorial di calcio Marco Tondat svoltosi il 22 agosto nel Comunale di via Circonvallazione e organizzato da Spal, Comune e Tua energia cui hanno partecipato le squadre dell'Asd Camino, Rivignano Calcio, Teglio Veneto Adc 1979 e Spal Cordovado. Validò e utile evento di pre-campionato vinto dalla squadra davanti al pubblico.

Lucio Leandrin



EDIZIONE "ON LINE" DEL CURTIS VADI

Dal dicembre 2008 è possibile leggere gratuitamente le pagine del giornale Curtis Vadi nella edizione on line, collegandosi sul sito: www.curtisvadi.org

Dal 20 ottobre 2020 è attiva anche la pagina Facebook "Curtis Vadi" che propone periodicamente alcune pillole di storia della Cordovado del Novecento, corredata da suggestive immagini d'epoca. L'iniziativa, che conta 1400 follower (seguaci), ha diffuso ad oggi circa 570 post e intende valorizzare la "cultura della memoria". Tutto questo si aggiunge alle uscite del giornale cartaceo periodico che dal 1968 raggiunge le famiglie dei cordovadesi residenti e emigrati: circa 700 in Italia e 200 all'estero.

CONTRIBUTO CURTIS VADI

Dal 2026 il contributo (consigliato 20 euro), che ci permette di sostenere le spese di stampa e spedizione, si potrà versare nei modi seguenti:

- versamento con bonifico bancario, intestato al Circolo culturale Gino Bozza, sulla filiale di Cordovado di Banca 360, con codice IBAN IT40M0863164860065000000378, con causale "contributo 2026";
- versamento con bollettino postale sul c/c postale n.53894713, intestato al Circolo culturale Gino Bozza, con causale "contributo 2026";



- versamento diretto al Negozio Merceria Filo d'Oro di Cordovado, via Btg. Gemona 62, dal martedì al sabato, dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30;
- versamento diretto all'Edicola "Il Giornalaio" di Toneguzzo Anna Maria, via Btg. Gemona 74, aperto tutte le mattine (sette su sette) e nei pomeriggi dal mercoledì al sabato.

Dal 2026 non è più possibile versare il contributo in Biblioteca.

L'ECLISSI SOLARE a Cordovado

Anche da Cordovado il 12 agosto, tra le 19.30 e le 20.30, abbiamo assistito a un'eclissi solare attorno al 90% di copertura. Nonostante la presenza di nuvole, a tratti abbiamo potuto vedere bene il disco solare che diventa un piccolo spicchio. Vediamo un po' più approfonditamente cos'è un'eclissi. Un'eclissi solare si verifica quando la Luna si interpone esattamente tra la Terra e il Sole, proiettando la sua ombra sul nostro pianeta. Il Sole ha un diametro circa 400 volte maggiore rispetto a quello lunare, ma si trova anche a una distanza circa 400 volte superiore dalla Terra. Questa fortunata coincidenza fa sì che i due corpi celesti appaiano quasi identici nel cielo, permettendo alla Luna di nascondere il disco solare. L'evento non avviene in un istante, ma è un processo graduale la cui durata complessiva dipende dalla velocità con cui la Luna si muove lungo la sua orbita e alla rotazione della Terra. Dal "primo contatto" fino alla massima copertura servono diversi decine di minuti, poiché la Luna deve percorrere il suo tragitto prospettico davanti alla stella. In Spagna l'eclissi è stata totale al 100%, mentre a Cordovado la copertura è stata parziale. La ragione di ciò dipende dalla forma dell'ombra proiettata dalla Luna sulla Terra, che si divide in due componenti distinte: Il cono d'ombra è la regione centrale in cui la luce del Sole viene completamente bloccata. Ha la forma di un cono che si restringe man mano che si avvicina

alla Terra. La sua punta traccia sulla superficie terrestre una striscia stretta (la "linea del 100%") di circa 100-200 km. Chi si trova al suo interno vive la totalità: il Sole scompare del tutto per pochi minuti. La penombra: è la zona esterna al cono d'ombra, molto più ampia. In quest'area la Luna copre soltanto una porzione del disco solare. Man mano che ci si allontana dal centro del cono d'ombra, la percentuale di Sole coperto diminuisce. Cordovado si trovava nella fascia di penombra profonda, motivo per cui abbiamo osservato una falce solare anziché la totalità. Le prossime eclissi visibili da Cordovado saranno il 2 agosto 2027, dal Friuli si vedrà un'eclissi parziale circa del 60%. La cosa interessante è che sarà al mattino, con il massimo indicativamente tra le 11:40 e le 11:50. Poi il 3 settembre 2081 che sarà la data della prossima grande eclissi solare totale per il Friuli e il Triveneto. Per approfondire:

• INAF (Istituto Nazionale di Astrofisica)

www.media.inaf.it

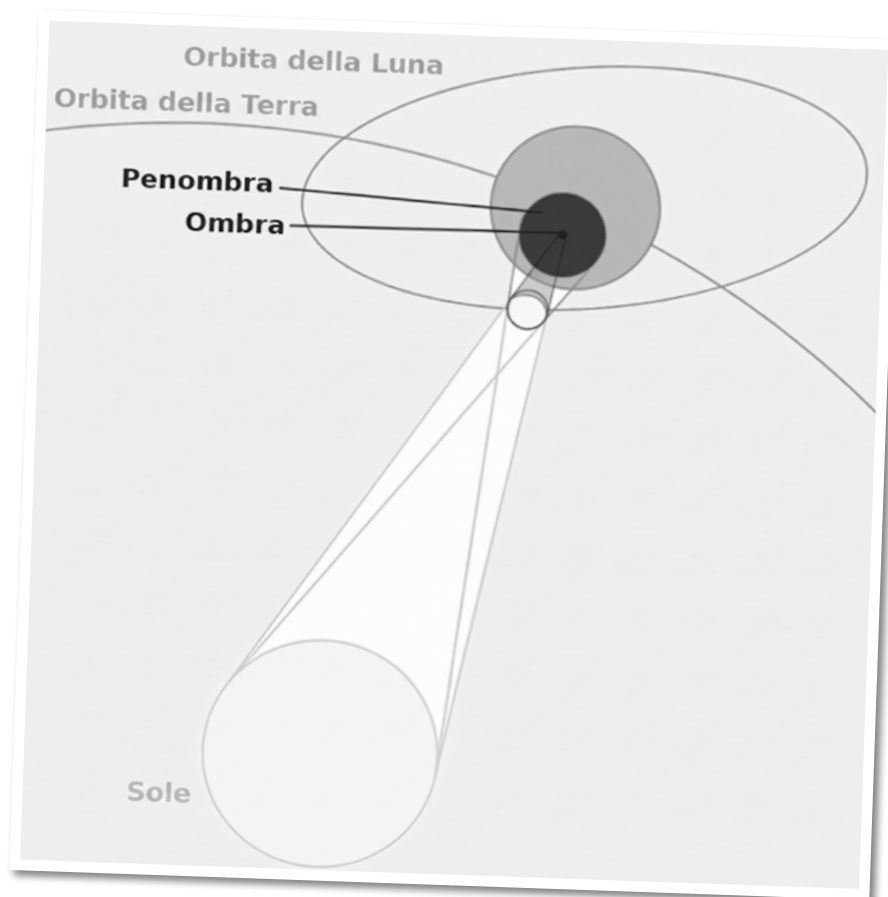
• UAI (Unione Astrofili Italiani)

www.uai.it

• NASA Eclipse Web Site

www.eclipse.gsfc.nasa.gov

Lorenzo Marafatto



A PROPOSITO DI EMISSIONI E MOBILITÀ FERROVIARIA

Queste righe prendono spunto da alcuni contenuti dell'articolo "L'elettrificazione della linea ferroviaria che passa da Cordovado", pubblicato nell'ultimo numero di questo giornale. Questa novità viene definita una "vera svolta tecnologica ed ecologica", perché i treni faranno meno rumore e genereranno "zero emissioni dirette di CO₂". Uno dei problemi della massiccia elettrificazione e digitalizzazione di una fetta sempre più vasta di attività e servizi sono al contrario le emissioni indirette (quelle che vengono prodotte prima e dopo l'utilizzo). Da un lato considerare solo le emissioni di anidride carbonica è insufficiente, non solo perché essa non è l'unico gas a effetto serra né il più potente (il metano, ad esempio, lo è 4 volte di più), dall'altro l'enorme quantità - in costante crescita - di energia necessaria a sostenere la "transizione ecologica" (che tale purtroppo non è) da qualche parte deve essere prodotta. In Italia il 50% di essa viene dalle centrali termoelettriche, che bruciano quasi solo gas metano e in minima parte ancora carbone e olio combustibile, ed è in questo punto che andrebbe calcolata la CO₂ emessa per muovere il treno di cui si parla (o qualsiasi altro dispositivo). Definire "ecologico" o sostenibile qualsiasi processo o attività perché non produce CO₂ nel funzionamento è quindi fuorviante e porta a definire, come fanno la Commissione UE e l'attuale governo italiano, "sostenibili" persino le centrali nucleari, dimenticando gli irrisolti problemi di sicurezza, che l'uranio deve essere estratto e lavorato, le scorie radioattive smaltite e

stoccate: come e dove? Riguardo il corridoio (sono sette in tutto) baltico-adriatico della rete europea TEN-T, al di là del "toglierà molti TIR dalla strada" - che semmai sarà un effetto collaterale - esso, come definito dalla Commissione UE, rientra nel progetto di Mobilità militare del 2018, nato per facilitare lo spostamento rapido di truppe, armi e mezzi militari, eliminare vincoli autorizzativi e normativi tra Stati, per consentire "che la rete di trasporto civile possa essere utilizzata dalle forze armate per le proprie necessità". Soprattutto verso est, in funzione del rifornimento e dell'allargamento della guerra tra Nato e Russia in Ucraina. In questo senso vanno letti il "potenziamento del trasporto delle merci" o l'aumento della "massa assiale della linea", adeguamenti per sostenere il transito di convogli militari pesanti, come già avvenuto allo scalo di Palmanova (linea Udine-Cervignano) e di Pontedera (PI). Un esempio quindi di doppio uso civile-militare, sancito dall'accordo del 2024 tra le Ferrovie italiane e Leonardo, la prima industria bellica italiana, seconda in Europa. Altro che meno disagi per i passeggeri, "modernizzazione e connessione" serviranno in futuro soprattutto a fare la guerra, che se da noi si paga per ora "solo" con carovita e tagli ai servizi sociali per sostenere le spese militari, altrove significa da anni il massacro milioni di uomini e donne e devastazione perenne di immensi territori.

Davide Roviani

GLI ALPINI A GENOVA



Il gruppo alpini di Cordovado in posa per la foto il giorno 8 maggio a Genova per sottolineare il senso del loro "Presente" alla 97^a adunata nazionale che si è svolta dall'8 al 10 maggio nel capoluogo ligure, superando con determinazione anche gli scrosci di pioggia che non hanno fermato le nostre penne nere. Al termine della "tre giorni" il pensiero è andato subito all'appuntamento di Brescia del prossimo anno.

LE POESIE DI PAOLA VENDRAME



Continuano i successi letterari della nostra concittadina Paola Vendrame che, dopo una lunga "militanza" di appassionata maestra per generazioni di scolari, ora si dedica, nel periodo del meritato riposo, a un nuovo impegno culturale. Proponiamo in questo numero due premiate poesie: "Scolorita realtà" e "In assenza di te". "Scolorita realtà" è vincitrice del 1° premio del Concorso letterario di prosa e poesia 2025 - XXII^a edizione, promosso dall'Associazione A.I.D.A. (Associazione Interculturale Donne Assieme)

della Città di Muggia; "In assenza di te" è invece vincitrice del 1° premio del concorso nazionale di poesia Città di Ceggia "Luciano Doretto" - XVI^a edizione. Per quest'ultima la motivazione riporta il seguente giudizio "l'autrice ha seguito le tracce dell'esistenza, trovando nel ritmo del tempo e della natura quei rapporti di simbiosi che sublimano il dolore della mancanza trasformandolo in cura per il presente travagliato dell'anima".

IN ASSENZA DI TE

È giorno.
Un altro giorno.
Instancabile
come ape operosa
pesco polline
tra i fiori dei ricordi
per qualche carezzevole
goccia di miele.
Ma i neri pensieri
come formiche impazzite
trovano nel prato della mente
solo briciole di vita.
È giunta la sera.
Il sole al tramonto
è artiglio che graffia l'imbrunire.
Ed ora che il buio
inghiotte la luce,
anche i miei desideri
come illuse falene
si spengono
tra le incandescenti stelle.
È notte. Resisto.
e con un raggio di luna
il mio cuore rammendo.

SCOLORITA REALTÀ

Sulla tavolozza
dei giorni felici
campeggiano vividi
i nostri colori.
Le mani guidano
pennellate fluenti e sicure
delineando spazi
luminosi e sereni.
Poi i tuoi fragili giorni
come fossero schizzi
da nera vernice
sono stati inghiottiti.
Ed ora come fossi in battaglia
ho deposto i pennelli
e sola osservo
dalla quotidiana trincea
la tela vuota.

Paola Vendrame, 2025



LA CLASSE 1946 FESTEGGIA

Il 31 maggio i componenti della classe del 1946 si sono ritrovati per festeggiare il bel traguardo degli 80 anni. Dopo la santa Messa, celebrata nel duomo nuovo di S. Andrea, ecco il gruppo in posa per la foto davanti al portale della chiesa.



FARMACIA BOITI NEL 1956

In corso Btg. Gemona, sulla sinistra nella cartolina, con l'insegna "Medicinali Carlo Erba" c'era la Farmacia del dott. Umberto Boiti che operò a Cordovado dall'estate del 1941 fino al 1978 quando è subentrata la famiglia Bariani. La farmacia si è spostata di fronte all'asilo infantile dove opera tuttora. Prima di Boiti, negli anni Venti aveva operato il dott. G.Batta Termini e poi, negli anni Trenta, il dott. Cesare Bosio seguito dal dott. Corrado Cerruti.

Riposano in pace



MICHELE RIZZETTO

* 22.04.1969
+ 31.05.2026



DANILO MIOL

* 19.07.1954
+ 10.06.2026



LIVIA SUT

ved. Saporito
* 10.12.1935
+ 11.06.2026



ROBERTA ODORICO

ved. Antoniazzi
* 31.07.1942
+ 25.06.2026



MARIA ANTONIA SUT

ved. Buttignol
* 24.09.1933
+ 05.07.2026



LORENTINA LAURA

MUSO in Versolato
* 19.08.1947
+ 08.07.2026



GIANCARLO STIVAL

* 08.05.1960
+ 09.07.2026



DENICE MUNER

in Cappello
* 14.01.1946
+ 12.07.2026



MARIA BRUNA

TONEGUZZO in Zadro
* 21.02.1946
+ 21.07.2026



DANILO GAIARDO

* 17.06.1944
+ 30.07.2026



MARIA BORTOLUS

ved. Pippo
* 25.03.1933
+ 17.08.2026



ANGELA TONEGUZZO

ved. Gobbato
* 08.07.1932
+ 21.08.2026



LINO PETRAZ

* 15.08.1943
+ 26.08.2026



ALFREDO BOT

* 29.03.1948
+ 14.06.2026
S. Michele al T. (VE)



ARMANDO PETITTI

di anni 76
+ 24.08.2026
Anagni (FR)



LORIS BASSO

* 01.10.1956
+ 03.9.2026
S. Vito al T. (PN)



DORINO ELLERO

di anni 81
+ 14.09.2026
Suzzolins



LINO BOT

* 28.07.1947
+ 08.09.2026

Editore:

Circolo Culturale "Gino Bozza" ODV
Piazza Cecchini, 27 – 33075 Cordovado (PN)
Tel. 0434 690265
e-mail: bibliotecacordovado@gmail.com
www.curtisvadi.org

Direttore responsabile:

Pier Paolo Simonato

Direttore editoriale:

Antonio Costantini

Collaboratori:

Giuliano Abate, Augusto Bertocco, Dario Bigattin, Sabrina Della Bianca, Lucio Leandrin, Lorenzo Marafatto, don Claudiu Vacaru, Roberto Zanin, Mattia Sclabas, Paola Vendrame

Foto:

Claudio Stello, archivio biblioteca, collaboratori.

Composizione e stampa:

Studio Idee Materia - Teglio Veneto

Questo numero

viene spedito alle seguenti famiglie:

522 di Cordovado, 171 in Italia, 80 in Europa,
106 in paesi extra-europei.

Finito di stampare: Ottobre 2026



CURTIS VADI
PERIODICO DI CORDOVADO - FONDATA NEL 1968

Prati della Madonna